LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 3-4 Marzo 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 53 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Spettacoli - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Gerenza, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

GRAVISSIMO TERREMOTO AL GIAPPONE

Migliaia di case crollate - Centinaia di morti

I soccorsi portati per via aerea

TOKIO, venerdì notte.

L'Agenzia di informazioni « Nippo Dempo » dirama un comunicato che, contrariamente alle prime notizie, dice che i danni prodotti dal terremoto sono ingentissimi.

Già sono stati contati 300 morti e 150 scomparsi. Oltre duemila case sono crollate nella zona più settentrionale dell'isola maggiore dell'arcipelago. Finora sono stati curati 12.000 feriti.

Nella sola prefettura di Miyagi sono stati accertati 17 morti, 15 feriti gravi e 31 scomparsi.

Il numero delle vittime è però assai maggiore perchè non tutte le macerie sono state frugate. Dopo il terremoto la zona costiera è stata investita da un maremoto di eccezionale violenza che ha aumentato ancora più i danni: 19 edifici sono stati rasi al suolo e 163, lesionatissimi, sono stati dichiarati inabitabili.

Una vasta regione è rimasta allagata e circa 1500 case sono tuttora sommerse.

Il Ministro dell'Interno comunica che il terremoto ha distrutto oltre mille case nella regione di Kamaishi e che non è stato ancora possibile compiere un accertamento sufficientemente esatto delle vittime, il cui numero risulta essere assai elevato. Ulteriori notizie precisano che nella prefettura di Iwata, a cui appartiene Kamaishi, più di tremila case sono state distrutte dal terremoto, dal maremoto e dagli incendi sviluppatisi in numerosi centri. Distrutti sono andati anche una banca e due teatri.

Danni ingenti il maremoto ha compiuto nella zona costiera della prefettura di Minangawaya.

Tutte le comunicazioni sono rimaste interrotte. La zona colpita è ancora completamente isolata.

E' quindi impossibile avere dettagli; si sa solo che i danni sono ingenti e che si estendono a una dozzina di prefetture.

Il terremoto è stato sufficientemente forte anche a Tokio e a Yokohama, dove gli abitanti, allarmatissimi, si sono riversati nelle strade e nelle campagne. Il maremoto ha pure distrutto gran numero di imbarcazioni talune di notevole mole nel porto di Miyako.

Una parte del ponte che unisce Miyako coi sobborghi di Yamada, lungo 130 metri, è crollata. Anche le flotte peschereccie dei porti di Tikishima, Miyagi e Iwata hanno riportato danni; molte navi sono affondate.

Secondo ultimissime notizie le stesse città di Kobe e Osaka avrebbero riportato danni non trascurabili.

Il governo ha subito provveduto a stabilire comunicazioni a mezzo di aeroplani coi maggiori centri della zona devastata.

Un comunicato ufficiale informa che nella prefettura di Iwata mancano notizie di 380 persone e si teme che molte di esse siano perite tra le macerie nelle 1962 case crollate o danneggiate. Gravi danni vengono segnalati anche da Aomori, Otarna, Shapporo e Kakodaka. Secondo notizie pervenute al Ministero dell'Interno in tali località il maremoto ha distrutto circa 580 case;

altri 205 edifici possono poi considerarsi distrutti per gli incendi che si sono sviluppati in seguito al movimento tellurico.

A Yokohama i danni sono lievi, ma la popolazione è rimasta allarmata anche per l'interruzione della corrente elettrica. A Tokio i danni sono quasi insignificanti.

Un ulteriore comunicato ufficiale informa che a Mayoka, nella prefettura di Owasi, i morti sono circa trecento.

Gli edifici distrutti o gravemente danneggiati ammontano a 2500 compresi 300 distrutti dal fuoco.

Anche l'isola di Hokkaido è stata colpita dal terremoto. Sembra che l'epicentro si trovi al largo della piccola isola di Kinwasan all'est di Masukima.

Nella profondità dell'oceano, a 125 miglia al largo della costa, sarebbe avvenuto un abbassamento gigantesco che avrebbe prodotto il terremoto.

Tra le località devastate vi è anche la spiaggia di Sabishiro, dove gli aviatori prendevano il volo per la traversata del Pacifico.

Dalla base navale di Ominato sono oggi a mezzogiorno partite alcune navi da guerra per i vari porti della zona devastata dal terremoto. Ai cacciatorpediniere sono state impartite istruzioni perchè vengano rapidamente sbarcate provviste di viveri e di medicinali e perchè gli equipaggi concorrano all'opera di soccorso.

Dieci incrociatori e tre idrovolanti sono stati inviati a Kamaikai sui luoghi della catastrofe.

Secondo le cifre ufficiali pubblicate all'una del pomeriggio, il bilancio della catastrofe di Kamaikai è il seguente:

595 morti, 12.222 feriti, 701 imbarcazioni scomparse, 4550 case distrutte e 2000 inondate. Altre 1200 imbarcazioni di ogni categoria sono alla deriva.

Gli ultimi ragguagli giunti a Tokio annunziano che il maremoto ha colpito la costa con una violenza terribile. Un gran numero di abitanti delle città costiere dopo le prime scosse si erano rifugiati sulle colline, da cui hanno assistito al cataclisma, potendo così sfuggire alla catastrofe.

Al capo Erimo si segnalano numerosi morti e parecchi scomparsi. Fra le altre regioni devastate si cita quella di Sabichico, conosciuta per la sua superba spiaggia.

Sembra che l'epicentro del terremoto si trovi con ogni probabilità al largo dell'isola di Kingwasan, uno dei più incantevoli luoghi dell'arcipelago giapponese.

I nippo-mancesi a 50 chilometri dalla capitale del Jehol

Pechino, venerdì notte.

In un comunicato diramato dal Comando generale cinese si dichiara che un disperato contrattacco ha portato alla ripresa, da parte dei cinesi, delle posizioni strategiche di Liang Yuan e all'arresto dell'avanzata giapponese nella provincia del Jehol.

Il comunicato precisa che i giapponesi si erano impadroniti di Ling Yuan, ma sono riusciti a tenerlo solo per breve tempo, perchè i cinesi hanno poi potuto ricuperare le posizioni ed impadronirsi anche delle alture circostanti, molto bene fortificate.

Questa notizia ha fatto diminuire l'impressione suscitata in Cina dall'avanzata giapponese nel Jehol.

Anche la pubblicazione di un telegramma del generale Sun Tien Ying, il quale riafferma la sua fedeltà alla Cina, ha contribuito a far rinascere la fiducia. Questo telegramma assicura che Sun Tien Ying tiene ancora le importanti posizioni di Chihfeng a nord di Ling Yuan, che dominano la strada maestra che i giapponesi hanno comunicato di essere già in loro possesso. Il telegramma aggiunge che il generale Sun Tien Ying, soltanto per ragioni strategiche, si è ritirato sulle alture circostanti fortificandosi in modo da difendere più efficacemente le strade del mezzogiorno. Tuttavia si riconosce qui che domina ancora l'incertezza sul risultato dello scontro di Chihfeng, dato che le comunicazioni con questa località sono ancora interrotte.

Intanto notizie da Tokio annunziano che

le truppe giapponesi sono entrate a Ping Chuan che è situata a circa 50 miglia a oriente di Jehol, capitale della provincia omonima.

SETTE CASE E UNA PRIGIONE DISTRUTTE DAL FUOCO IN POLONIA

Varsavia, venerdì sera.

Nel villaggio di Bricza, presso Leopoli, un incendio ha distrutto i fabbricati dei giudici di pace e della prigione. Il vento violento ha fatto sì che il fuoco si propagasse a sei altre case vicine, che sono andate completamente distrutte. Una quindicina di prigionieri sono stati liberati ed hanno cooperato all'opera di salvataggio e alla estinzione dell'incendio. Nessuno di essi ha approfittato per fuggire.

L'IBIS REDIBIS NIPPONICO

L'allontanamento della Lega è

DEFINITIVO MA NON IRREVOCABILE

Tokio, venerdì sera.

Il visconte Ishii ha dichiarato oggi che la partenza del Giappone dalla Società delle Nazioni deve considerarsi come « definitiva, ma non necessariamente irrevocabile ». Egli ha aggiunto che il ritorno del Giappone a Ginevra dipenderà interamente dall'avvenire, ciò che significa che se la Società delle Nazioni persistesse nel suo attuale atteggiamento nei riguardi del boicottaggio, allora la decisione del Giappone potrebbe essere considerata come irrevocabile. Intervistato, il visconte Ishii ha fatto la dichiarazione seguente:

« La causa reale del conflitto attuale in Estremo Oriente è la continua agitazione contro gli stranieri, acuita dalla propaganda comunista; agitazione tanto più pericolosa in quanto la Cina non ha governo centrale per sopprimerla. Aiutare quel paese a stabilire un governo responsabile: tale dovrebbe essere dunque la preoccupazione generale. Per aver voluto evitare questo problema, la Società delle Nazioni è venuta meno alla sua missione pacifica.

« Astenendosi dal condannare l'agitazione xenofoba e la propaganda in favore del boicottaggio, che si trova all'origine degli attuali disordini, la Lega prepara la via a nuove difficoltà e a complicazioni con tutti i Paesi. Inoltre, contestando alla Manciuria il diritto all'autonomia, e rivolgendo rimostranze al Giappone per avere riconosciuto quello Stato, la Società delle Nazioni ha compiuto un atto di ingiustizia verso la popolazione mancese ed ha provocato un senso di profonda irritazione tra i giapponesi ».

IL PRESIDENTE ROOSEVELT E' GIUNTO A WASHINGTON

Washington, venerdì mattina.

Il Presidente eletto Roosevelt è qui giunto oggi.

Precauzioni minuziose erano state prese per la protezione di Franklin Roosevelt al suo arrivo, e anche i giornalisti erano tenuti ad una certa distanza dal Presidente eletto.

Franklin Roosevelt ha avuto un colloquio col senatore Robinson, il quale successivamente ha annunziato che sarà tra breve fatta una dichiarazione precisa sulla situazione bancaria e le altre questioni del momento.

Il signor Henry Morgenthau junior è stato nominato presidente dell'Ufficio federale di agricoltura. Egli ha dichiarato che al più presto possibile liquiderà tutte le operazioni per la stabilizzazione del frumento e del cotone.

Una corrispondenza da Washington con i particolari della cerimonia che si svolgerà domani è pubblicata a pagina tre.

UN IMPORTANTE COLLOQUIO CON HOOVER

Washington, venerdì mattina.

Il nuovo Presidente vedrà oggi Hoover alla Casa Bianca nel corso di una visita che non appare di semplice cortesia e

col suo predecessore avrà anche un importante colloquio sui gravi e urgenti problemi del momento.

DALADIER NON ANDRA' A LONDRA

Parigi, venerdì sera.

A proposito della notizia secondo cui il Presidente del Consiglio Daladier si recherebbe a Londra nella prima quindicina di questo mese per intrattenersi personalmente — taluno ha anche affermato — con MacDonald sul problema dei debiti di guerra e su altre questioni internazionali, lo stesso Presidente del Consiglio, in una intervista accordata al « Petit Journal » ha dichiarato che nulla potrebbe giustificare, per il momento, una tale visita.

— So che all'estero e specialmente a Ginevra — ha detto Daladier — si è fatta correre la voce che una riunione a cinque avrebbe luogo, prossimamente, per aiutare la Conferenza del disarmo a superare le difficoltà in cui si trova. Da ciò ha avuto evidentemente origine la notizia che dovevo recarmi a Londra. Affermo che nulla può attualmente giustificare una tale informazione. Sono stato d'altra parte così assorbito, negli ultimi giorni, dai dibattiti di ordine finanziario che non ho potuto prendere contatto con la maggior parte dei rappresentanti esteri in Francia, nè intraprendere conversazioni con il Governo di Londra. Ciò equivale a dire che non ho potuto consacrare neppure un minuto ai problemi esteri.

IL GENERALE NOBILE IN GRAVE STATO IN UN OSPEDALE DI MOSCA

Mosca, venerdì sera.

Il generale Umberto Nobile, che, pochi giorni or sono, fu ricoverato all'ospedale del Kremlino, per subirvi una operazione di appendicite, si è sensibilmente aggravato nelle ultime ventiquattro ore, e il suo stato desta serie preoccupazioni.

S. E. Devecchi riferisce al Duce sulle celebrazioni torinesi per il centenario della Medaglia al V. M.

Roma, venerdì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società Storica Subalpina e del Comitato piemontese della Società per la Storia del Risorgimento, che lo ha intrattenuto sulle

manifestazioni storiche da tenere in Torino nel prossimo settembre per la celebrazione del centenario della istituzione della Medaglia al valor militare creata con Regio Viglietto del 1833.

Il conte De Vecchi ha esposto i suoi propositi di riunire in tale occasione in Torino tutte le istituzioni storiche nazionali perchè dopo particolari manifestazioni culturali tenute separatamente, celebrino in una seduta plenaria la gloria del valore italiano.

Ha pure esposto il proposito di celebrare in forma popolare con quadri allegorici il valore italiano nei secoli in un grande carosello storico da lui ideato, da tenersi in Torino nella stessa occasione.

Il Capo del Governo ha approvato il programma delle manifestazioni storiche torinesi come era già stato deliberato in una riunione presieduta dal conte De Vecchi nella Casa Littoria della Federazione dei Fasci di Combattimento in Torino.

S. E. il Capo del Governo ha quindi ricevuto l'onorevole Gray, Commissario straordinario dell'Istituto nazionale « Luce », e il console Sansoni, direttore generale dell'Istituto stesso.

IL CORPORATIVISMO FASCISTA IN UNA CONFERENZA A ROSTOEK

Berlino, venerdì sera.

A iniziativa e per invito del Club dei Signori di Meclemburgo, il maggiore Renzetti, presidente della Camera di Commercio italiana di Berlino, ha tenuto a Rostock una conferenza sul corporativismo fascista. La conferenza del maggiore Renzetti è stata seguita col più vivo interesse dal numeroso e sceltissimo pubblico di cui facevano parte tutte le autorità locali, dal presidente del governo Grengow al Duca di Meclemburgo.

Trincee, ridotte, reticolati, bocche da lupo: ecco quello che ha costruito e va costruendo di continuo la Jugoslavia al confine della Bulgaria. Riproduciamo qui due fotografie che testimoniano eloquentemente con quale mentalità si guardi ai vicini dal governo di Belgrado: mentalità immutabilmente balcanica.

LA SOLIDITA' DELLA PACIFICA AMICIZIA ITALO-TURCO-ELLENICA

- Venizelos -

Atene, venerdì sera.

In un discorso elettorale pronunciato a Patrasso, Mikalacopulos, parlando della situazione internazionale, ha detto, tra l'altro: « Dal 1925 abbiamo ristabilito gli antichi rapporti di amicizia con la nostra grande vicina, l'Italia, e dal 1927 la posizione internazionale della Grecia ha continuato a migliorare, grazie alla lodevole intesa di tutti i partiti politici. In particolare la nostra amicizia con la Turchia si è sviluppata al punto che i due Paesi si intendono in antecedenza sui temi di politica generale, in modo da presentarsi alle Conferenze internazionali perfettamente d'accordo, e non è esagerato il dire che, in circostanze gravi come le attuali, esiste nell'Europa orientale un gruppo compatto di venti milioni di uomini che hanno, come scopo esclusivo, il mantenimento della pace ».

Dal canto suo, Venizelos, in un discorso elettorale pronunciato a Chios, ha parimenti accennato ai rapporti greco-turchi.

Secondo quanto pubblica a tal proposito la venizelista *Elefteronvitia*, Venizelos ha detto che egli seppe essere bellicoso quando tale era la necessità, all'epoca della grande guerra, ma che oggi è sinceramente pacifista e riconosce che la politica di riconciliazione con la Turchia corrisponde agli interessi dei due Paesi.

LA POLITICA ESTERA UNGHERESE NELLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO KANYA

Budapest, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri Kanya ha esposto per sommi capi dinanzi ai rappresentanti della stampa gli scopi della politica estera ungherese.

« La crisi economica mondiale — ha detto il Ministro — in sostanza è dovuta alla sovraproduzione ed alla compressione del consumo, e l'Ungheria deve vegliare per procurarsi nuovi sbocchi. E' necessario tuttavia spiegare la crisi non soltanto colla situazione economica, ma anche con la situazione creata dai trattati di pace.

L'Ungheria adotta il principio dell'evoluzione pacifica attendendo la soluzione equa in avvenire e non opponendosi alla idea della solidarietà europea, ma servendo al contrario gli scopi della umanità.

« Nelle condizioni attuali l'Ungheria desidera salvaguardare i propri interessi ed il prestigio della Nazione con tutti i mezzi. Il giusto riconoscimento delle realtà esclude a priori ogni combinazione avventurosa. Deriva da questa concezione assolutamente pacifica della politica estera ungherese che l'Ungheria non vede con simpatia qualunque azione che possa intralciare la cooperazione degli Stati centro-europei ».

Una di queste azioni è, secondo il ministro degli Esteri Kanya, il patto della Piccola Intesa, recentemente concluso a Ginevra, il quale, non solo in Ungheria, ma anche in altri Stati europei, ha provocato una certa inquietudine essendo stato qualificato da molti come un patto che aggrava in maniera superflua le divergenze politiche disgraziatamente esistenti.

« Io ho l'impressione, ha detto il ministro, che la Piccola Intesa incominci già a comprendere essa stessa di aver oltrepassato lo scopo.

« Il Segretario di Berlino s'è affrettato a smentire la notizia che, secondo le attuali convenzioni, in caso di complicazioni internazionali, la Piccola Intesa procederebbe alla occupazione dell'Ungheria anche se questa avesse dichiarata la neutralità. Il ministro degli Esteri jugoslavo ha sottolineato ieri che il nuovo patto non è in contrasto con quello della Società delle Nazioni; il ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, ha fatto rilevare che il patto non contiene alcuna clausola contro l'Ungheria, ed io spero che i rispettivi patti seguiranno le belle parole. Considero tuttavia che la forza di convinzione di tali dichiarazioni sarebbe più grande se la Piccola Intesa si decidesse a rendere di pubblica ragione le convenzioni militari di cui tanto si è parlato ».

Il ministro degli Esteri ha detto poi che anche il ministro di Romania ha fatto dichiarazioni rassicuranti al Governo ungherese circa il nuovo patto.

« Ma il nuovo patto della Piccola Intesa — ha concluso Kanya — non impedirà all'Ungheria di continuare gli sforzi per approfondire le relazioni economiche con gli Stati membri di essa, e infatti i negoziati relativi continuano con la Romania e sono previsti con la Cecoslovacchia ».

PREMI ISTITUITI A FORLI' PER L'INCREMENTO DEI MATRIMONI

Forlì, venerdì sera.

La Federazione dei Fasci di Combattimento ha disposto 10 premi di lire 500 ciascuno, per i camerati di condizione operai ed impiegati che sposeranno durante l'anno 1933, e 10 premi di lire 500 ciascuno per le famiglie dei camerati che durante il 1933 saranno allietate dalla nascita di un bimbo.

GIORNO PER GIORNO

4 marzo

Domani, 4 marzo, gli Stati Uniti avranno di nuovo un Governo. Gli americani non hanno molto tempo da perdere; pochi minuti mancano allo scoccare della dodicesima ora.

Danza dell'oro

L'oro non trova più requie.

Fuggiva nella primavera e nell'estate del 1931 da Berlino a Londra;

nell'estate ed all'inizio dell'autunno dello stesso anno da Londra a New York;

nell'inverno e nella primavera del '32 — a centinaia e centinaia di milioni di dollari — da New York verso Parigi e Berna;

nell'estate e nell'autunno rivalicava l'Atlantico.

Oggi l'oro fugge nuovamente dall'America e si allontana — con passo più misurato — da Parigi, si abbatte su Londra, su Berna, su Amsterdam. La corrente può mutare da una settimana, da un giorno, da un'ora all'altra.

Danza dell'oro, cioè: inquietudine, isterismo.

Borse

L'indice della Borsa a New York è sceso in quattro settimane da 36 a 29; quello delle dieci più grandi Borse da 39 a 36. Le Borse europee dànno prova d'una maggiore fermezza di quelle americane. L'ambiente internazionale attraversa un momento di particolare sensibilità. Vi è disordine negli spiriti. Taluni popoli, che hanno una parte così importante nelle vicende finanziarie del mondo, sono privi di direttive, di governo ed i loro affari sembrano affidati al caso.

Assicurazioni

Il Lloyd di Londra assicura contro i rischi della svalutazione del dollaro. Reclama un premio del 20 per cento per quattro settimane. Malgrado tutto il rumore della stampa finanziaria di Parigi ed anche di Londra — talvolta più gialla ed immorale di quella che racconta i retroscena delle alcove nei processi di divorzio — il dollaro resisterà, molto probabilmente, alla tempesta.

Ma chi avrebbe scommesso a Parigi, a Londra ed a New York — venti mesi or sono — che la lira italiana era una moneta ben più sicura e solida della sterlina e del dollaro?

Sconto

Le Banche di emissione a New York (vedi tel. « Stefani » nella Stampa di stamane) hanno aumentato il tasso di sconto dal 2,50 al 3,50 per cento. Se è per sfiducia che i capitali — soprattutto stranieri — fuggono dall'America non muteranno rotta per guadagnare l'1 per cento in più d'interesse. Precedenti di Berlino e di Londra dimostrano che il meccanismo del tasso di sconto è insufficiente di fronte alla sfiducia.

Fortuna

Thomas Jefferson, di anni 73, senatore al Congresso degli S. U., si era sposato quattro giorni or sono con una giovane e bella cubana. Una sola notte egli aveva trascorso con la sposa, quando, nella Florida, gli giunse un telegramma del Presidente Roosevelt che lo nominava ministro. Mercoledì notte incominciò il viaggio di ritorno e giovedì mattina, in treno, improvvisamente, in meno di un secondo, è morto.

A 73 anni aveva avuto quanto gli poteva ancora dare l'amore ed il potere: l'illusione di un attimo. Prima che egli subisse le delusioni che lo attendevano in amore ed in politica, il destino scrisse la parola « fine ».

Un uomo fortunato Thomas Jefferson, senatore e neo-ministro del Governo di Roosevelt.

Il lettore.

BENES LOGOPACIFISTA E PICCOLA INTESA BELLICOSA

Vienna, venerdì sera.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro Benes, sono severamente, e tuttavia con sereno accento di novità, commentate dalla stampa austriaca che oppone al pacifismo a parole del ministro cecoslovacco, il confronto con fatti che tutto il mondo è oggi costretto a rilevare a carico della Piccola Intesa.

La *Reichspost* non si sorprende che Benes, nelle sue dichiarazioni, abbia affermato rivestire il nuovo Patto della Piccola Intesa carattere eminentemente pacifico; i fatti del genere però, a giudizio dell'organo ufficioso austriaco, vanno giudicati anche in base all'impressione che essi destano nell'opinione pubblica, e sotto questo punto di vista la *Reichspost* trova che in parecchi paesi il nuovo blocco non ha destato impressioni rispondenti alle dichiarazioni del suo autore. La divergenza deriva non da meschini contrasti, ma bensì da una fondamentale diversità di vedute nel considerare l'assetto europeo del 1919.

« A buon diritto, scrive la *Reichspost*, il dott. Benes parla di rovina morale e politica dell'Europa; tuttavia la rovina politica è in primo luogo dovuta ai trattati del 1919 che la Piccola Intesa vuol contribuire a rafforzare. Circa la dichiarazione che nell'affare di Hirtenberg la Piccola Intesa non vuole offendere la sovranità di nessuno Stato, bisogna certamente interpretarla, prosegue il giornale, nel senso che i governi della Piccola Intesa non hanno conosciuto il noto memoriale dell'11 febbraio, e non hanno influito sulla situazione, nè rilasciato per questo documento un'approvazione postuma. In caso diverso bisogna ritenere che il dott. Benes sia del parere essere le richieste con carattere di ultimatum, e la domanda della prestazione di un giuramento compatibili con la dignità di uno Stato sovrano ».

DOMANI ROOSEVELT SI INSEDIA AL GOVERNO

WASHINGTON, marzo.

«Il tè sarà servito a più di mille ospiti nella Casa del Capo dell'Esecutivo».

Questa dichiarazione, tolta dal programma annunziato per l'insediamento del Presidente Roosevelt, offre ulteriori prove di quanto siano mutati i tempi. Poco più di un secolo fa Andrea Jackson fu innalzato allo stesso ufficio dai voti dei democratici, i quali stanno ora preparando gli onori al neo-eletto Presidente Roosevelt. Se anche il tè sia stato allora offerto ai seguaci del vecchio Andrea, non c'è documento che lo ricordi.

Al contrario, una scena descritta dai contemporanei come «orange punch»: il punch all'arancio, fu servito a diecimila entusiasti, i quali avevano invaso la Casa Bianca a Washington. Molti in quell'occasione salirono sopra i mobili per meglio godersi lo spettacolo. Alla fine poco mancò che non facessero a pezzi la Casa dell'Esecutivo prima che la polizia potesse disperderli.

Giorni più decorosi e migliori sono giunti per la Repubblica, insieme al tè che verrà servito il 4 marzo. Ma l'inaugurazione di un Presidente è ancora una curiosa combinazione fra lo spettacolo da circo e la cerimonia solenne. Vi si recitano delle preghiere. Il Capo della Giustizia degli Stati Uniti pronunzia il solenne giuramento. Il Presidente uscente augura buona sorte al suo successore e si ritira a vita privata. C'è una grande parata, dei concerti bandistici, delle manovre aeree ed uno spettacoloso ballo inaugurale che sfida ogni descrizione.

La città capitale dell'America, Washington, assiste allora a delle scene curiose ed imponenti insieme. Affluiscono migliaia di visitatori. Arrivano i Governatori di tutti gli Stati dell'Unione che sfileranno, al passo, davanti al neo-eletto. I turisti, i quali approfittano delle facilitazioni ferroviarie, sono legione. Treni speciali li riversano da tutte le parti dell'Unione. Gli alberghi rigurgitano. Washington diventa per quel giorno la più agitata e rumorosa città dell'Unione.

I membri del Congresso, vestiti in nero e con la tuba, tutti consci della loro importanza, assisteranno alla cerimonia. Migliaia di elettori democratici si struggeranno per avere un posto in qualche ufficio federale. Infatti l'insediamento del Presidente Roosevelt segna il ritorno al potere del partito democratico, che aveva già tenuto il comando fino al 1921.

Essi hanno atteso per tutti i dodici anni che sono passati. Oggi è la loro volta. E poichè ora la crisi è al suo punto più acuto, è probabile che per ogni carica vacante vi sarà mezza dozzina di aspiranti. Tutti costoro attendono il giorno dell'insediamento nella speranza di veder realizzato il loro sogno.

■ *La piazza del Campidoglio a Washington, com'era nel giorno dell'insediamento di Hoover. Domani altrettanta folla di partigiani e di ammiratori (ma questa volta democratici) si adunerà per applaudire l'entrata in ufficio di Roosevelt, il quale, il giorno seguente, si farà fotografare col braccio al collo per le troppe e troppo vigorose strette di mano.*

Per un certo aspetto l'approssimarsi dell'inaugurazione segna una novità di carattere più permanente.

Le elezioni presidenziali in America hanno luogo in novembre, ma il vittorioso non assume la carica se non in marzo. La ragione di questo indugio può essere compresa con uno sguardo al passato, e precisamente ai giorni di Andrew Jackson.

A quel tempo era necessaria una settimana per compiere il viaggio da New York a Washington. Anno 1829. Molto più tempo era necessario per coloro che provenivano da regioni assai più lontane dell'Unione. Così venne deliberato che tra l'elezione e l'insediamento del nuovo Presidente dovesse intercorrere un lasso di tempo di quattro mesi. Naturalmente, con lo sviluppo delle ferrovie, questo indugio non era più necessario. Gli Americani, tuttavia, sono anche più guardinghi dei loro cugini inglesi, quando si tratta di toccare le loro leggi fondamentali. Ora finalmente, dopo anni di agitazione, è stato adottato un emendamento alla Costituzione in tal senso, ed il successore di Roosevelt (che può o non può essere lui stesso) assumerà l'ufficio il 20 gennaio 1937.

Fra le più importanti ragioni che hanno deciso il cambiamento c'è una considerazione meteorologica. Per tradizione, la cerimonia inaugurale ha luogo nell'atrio del Campidoglio. Ora il clima di marzo, a Washington, è estremamente variabile, e marzo, che non è molto lontano dalla Primavera, è uno dei più pazzi fra i mesi. Bisogna aspettarsi neve, pioggia, nevischio, splendido sole, oppure una combinazione di tutto quanto.

Molti dei nuovi Presidenti americani hanno inaugurato il loro periodo di governo con un freddo atroce, col risultato di dover rimanere in piedi lungo tempo, a capo scoperto, tra la neve o la pioggia che turbinavano.

Non c'è da stupirsi se l'interesse del pubblico, alla vigilia di una inaugurazione non è per il contenuto del messaggio presidenziale: «Che cosa mai dirà il Presidente nel suo nuovo messaggio?» ma piuttosto sull'incognita del tempo: «Domani pioverà o nevicherà?». E' famoso, a questo proposito, l'episodio del 1901 quando William McKinley e Teodoro Roosevelt assunsero rispettivamente la carica di Presidente e di Vicepresidente. Allora un fratticino comunicato dell'Ufficio Meteorologico promise bellissimo tempo a cielo chiaro e «temperatura calda, atmosfera tranquilla». Disgraziatamente la giornata fu tempestosa e fredda.

Il cambiamento della data, fissata ora al 20 gennaio, portava almeno alla conseguenza che si dovrà provvedere sempre tempo cattivo o rigido e perciò la cerimonia, con ogni probabilità, sarà tenuta al coperto. Per ora, approssimandosi il 4 marzo, nessuna predizione è stata fatta. Se il tempo sarà troppo burrascoso Roosevelt terrà la cerimonia nell'Aula del Senato. Questo avvenne anche nel 1909, quando William Howard Taft assunse l'ufficio. C'era allora una vera burrasca che non impedì tuttavia lo svolgimento della tradizionale parata.

Migliaia e migliaia di persone saranno in linea. Le organizzazioni politiche vorranno dare visibile prova della loro lealtà alla nuova amministrazione, sfilando, molto male naturalmente, nella grande rivista. Innumerevoli clienti ed agitatori saranno là — fautori dell'inflazione, oppositori e fautori della Proibizione — contadini, mercanti, industriali. Non mancheranno alcuni tagliaborse, che nei momenti di maggiore interesse per il pubblico, «lavoreranno» lungo le strade dove si svolge la cerimonia. Il Roosevelt, senza dubbio molto seccato, dovrà guardarsi di tutti.

Sarà una grande parata anche per la pubblicità. Un ragazzo di sette anni, montato sopra un cavallino, è partito dalla Georgia, dove abita, alla volta di Washington: un viaggio di ottocento miglia. I magnati di Hollywood hanno organizzato un treno speciale, sul quale una quantità di «stelle» dello schermo si recheranno a Washington.

La cerimonia dell'insediamento vera e propria — la lettura del giuramento da parte del capo della giustizia Hughes nonchè l'allocuzione inaugurale di Roosevelt — dureranno meno di un'ora, subito dopo il mezzogiorno di sabato. A questo farà seguito un grande servizio di rinfresco alla Casa Bianca. Quindi comincerà la sfilata. Alla notte poi si terrà un grande ballo di beneficenza al *Washington Auditorium*. Quest'ultima parte fu sospesa da Wilson nel 1913 e non venne più ristabilita, per una ragione o per l'altra, fino al giorno d'oggi.

Questo ritorno alla tradizione rallegrerà il cuore di molti venditori di derrate e di molte modiste. Essi pensano che ciò indichi che le cerimonie pubbliche saranno più numerose durante l'amministrazione Roosevelt. Ufficialmente le feste dureranno fino al pomeriggio del lunedì. Alla domenica avrà luogo un grande ufficio divino. Il lunedì, manovre e concerti.

Bisogna ricordare poi che John Nance Garner verrà assunto, nello stesso sabato, all'ufficio di vice-presidente. La sua parte negli affari sarà tuttavia del tutto secondaria. Per ora, tre mesi sono passati dal giorno delle elezioni ed una buona parte del popolo americano non ricorda forse neppure bene il suo nome. Solo nel caso che dovesse accadere qualcosa a Roosevelt durante il periodo della sua carica, il signor Garner assumerebbe l'ufficio del Presidente. Ma gli americani sono gente ottimista e pensano giustamente che non accadrà nulla.

Come in tutte le altre assunzioni al potere, anche questa volta il presidente neo-eletto dovrà dare e ricevere qualche migliaio di strette di mano. Ed il giorno seguente i fotografi lo potranno ritrarre col braccio al collo, per la fatica sopportata.

H. F. P.

FRAULEIN DOCTOR la spia delle spie

L'agente segreto «14-G.W.»

Uno degli agenti più straordinari del «Nachrichten Bureau», il centro di spionaggio tedesco, durante la guerra, fu una donna chiamata a volta a volta «la dama bionda d'Anversa», «la capitana Heinrichsen», «Mademoiselle Elisabeth», «la Tigre rossa», ma più conosciuta dal «deuxième Bureau», il centro di spionaggio francese, sotto il nomignolo di Mademoiselle Docktor e che era iscritta nei registri del Thiergarten sotto il numero di matricola «14 G. W.».

Le origini di questa spia sono poco note. Si pretende ch'ella sia figlia di un modesto antiquario berlinese e sia stata iniziata alle questioni militari in seguito a una relazione amorosa che ebbe a sedici anni con un ufficiale di cavalleria, il capitano degli ussari neri della guardia Karl von Winanky. Per motivi di gioco il suo amico è costretto a lasciare la sua posizione aristocratica per trasferirsi in provincia. Anna Maria Lesser — è questo il nome della giovane donna — si rifiuta di condividere con lui una vita mediocre e, senza abbandonarlo, se ne va a convivere con un altro spasimante, il quale è il capo dello spionaggio navale. La sua sorte con questo fatto è decisa, la sua vocazione è trovata: ella sarà spia.

GLI EUROPEI: — *Dateci ancora un po' di tempo...*
L'ALTRO: — *Preferisco morire impiccato che cedere.*
I PRIMI: — *Se non cedete resterete giusto impiccato...*

Dietro consiglio del suo nuovo amico, ella si reca in Francia con il vecchio amante l'ex-capitano; e a Parigi si incontra con diverse spie germaniche già note al servizio segreto francese. Anna Maria Lesser è sospetta: ella s'accorge della sorveglianza di cui è fatta oggetto e varca in tempo la frontiera. E' in questa circostanza che in un albergo di Colonia l'ex-capitano Karl von Winanky muore in seguito a una crisi cardiaca.

Dato sfogo al suo dolore, la giovinetta che a quell'epoca non ha che diciassett'anni, decide di dedicarsi interamente al suo nuovo mestiere. Ella fonda un'agenzia di pubblicità che ha l'occulto scopo di investigare sui lavori di fortificazioni fatti negli altri Stati. Si cerca di rilevare tutto ciò che può interessare lo Stato Maggiore tedesco, così in base alle informazioni e ai particolari raccolti, la spia riesce ad indicare in anticipo su una carta dello Stato Maggiore tutti i lavori eseguiti dagli Stati vicini. Una inchiesta eseguita sul posto conferma le sue indicazioni. Scoppia la guerra. Anna Maria Lesser, allora donna di una bellezza meravigliosa e turbante, decide di passare all'azione. Ella lascia il suo albergo della Koeniggraetzerstrasse a Berlino per recarsi ad Anversa dove s'installa in una lussuosa villa dell'avenue Leopold, circondata da un vasto parco e completamente isolata. Uno stato maggiore, selezionato con cura, la seconda a meraviglia e le obbedisce ciecamente.

Un leggero foglio di carta nascosto fra due fogli ben incollati di un libro...

Ad Anversa ella recluta numerosi agenti tra i vinti della vita che manda in missione speciale in Inghilterra e in Francia, via Amsterdam e Rotterdam. Uno di questi emissari è un nobile rovinatosi al giuoco e alle corse che ella aveva scoperto nelle umili funzioni di addetto alla pulizia delle automobili in un albergo di Spa, un altro è un artista alle prese con la fame, diversi altri sono dei disertori o dei ricercati dalla giustizia.

Ella è in costante relazione con l'ufficio di spionaggio tedesco di Ginevra che le manda continuamente delle nuove reclute. Ad Anversa queste sono da lei istruite e poi, munite di un numero di matricola cominciante con le lettere A.F. (Anversa-Francia) e di falsi documenti, vengono mandate in missione.

Molti di questi disgraziati sono arrestati dal servizio di controspionaggio degli Alleati, poichè Anna Maria Lesser desiderosa di sbarazzarsene non appena la loro missione è compiuta, non trova niente di meglio che denunciarli per vie traverse ai servizi di spionaggio dei paesi nemici. Mademoiselle Docktor è implacabile. Facendosi forte del suo potere di seduzione, ella vede gli uomini più degni cadere ai suoi piedi e nelle sue mani non sono più che dei fantocci che le obbediscono ciecamente.

Inflessibile e senza pietà, non ammette alcuno scacco.

Uno dei suoi collaboratori è un giovane ufficiale, incaricato in particolare delle questioni riguardanti l'artiglieria. Di ritorno da un viaggio a Parigi nel corso del quale egli ha svaligiato un ufficio militare francese dove ha trovato la lista degli agenti francesi operanti in Germania e il piano d'una nuova invenzione tenuta gelosamente nascosta dal Ministro della Guerra, gli mostra un rapporto riguardante appunto questa invenzione: i carri d'assalto.

Il giovane ufficiale esamina i piani e alza le spalle incredulo. Alcuni giorni più tardi delle fotografie vengono a confermare l'interesse della scoperta di Mademoiselle Docktor, ma il giovane ufficiale persiste nel suo scetticismo.

Passano due settimane e un bel giorno gli Alleati fanno per la prima volta uso dei carri d'assalto. All'annuncio di questo fatto, Mademoiselle Docktor manda al suo collaboratore, oltre a una copia del rapporto del Quartier Generale relativo alla disfatta subita, una rivoltella di ordinanza. E vi aggiunge queste brevi parole:

«Voi sapete quello che vi resta da fare».

La sera stessa l'ufficiale si uccide.

Dura con i suoi sottoposti, ella è inflessibile con se stessa e non indietreggia davanti alle imprese più pericolose. Ella opera nella Svizzera, in Inghilterra, in Francia. Non esita ad andare nelle linee francesi dietro lo Chemin des Dames ove sotto mentite spoglie d'infermiera riesce a raccogliere preziose informazioni.

Mademoiselle Docktor possiede, oltre alle qualità richieste dalla sua pericolosa professione, una audacia e un'energia non comuni. Di ritorno dal fronte francese, una sera essa sta per sconfinare in Isvizzera per un sentiero impervio sulle montagne del Giura. E' già vicina alla mèta, quando ad uno svolto si trova all'improvviso a faccia a faccia con due doganieri francesi che le chiedono i documenti. Senza perdere la calma essa estrae la rivoltella, abbatte i due uomini e guadagna precipitosamente il territorio svizzero.

La vita umana non conta nulla per questa donna. Si calcola che ammonti a più di trecento il numero degli infelici da lei mandati alla morte. Fra di essi è il greco Cudoyanis, fucilato a Vincennes, l'olandese van Haarbeck che una sera di festa a Montmartre si lasciò scappare certe confidenze.

Nel 1918 Anna Maria Lesser sente venire lo sfacelo del proprio paese. Col cuore spezzato, col cervello vuoto per l'uso degli stupefacenti, essa abbandona Anversa e ritorna a Berlino al numero 70 della Koeniggraetzerstrasse e brucia insieme ad uno dei suoi luogotenenti, che al contrario di tutti gli altri le è rimasto fedele, tutto un cumulo di documenti compromettenti.

Poi sola, disperatamente sola, Anna Maria Lesser, quella che fu la terribile Mademoiselle Docktor, cerca l'oblio delle sue sofferenze nella cocaina. Oggi, ormai pazza, ella attende la morte in un asilo di alienati in Isvizzera.

Triste fine per una spia!

Poche parole scritte sul rovescio di un francobollo bastano per trasmettere una notizia di grande importanza.

I RUDERI DELLA CASA DEL TESORO COMPLETAMENTE ESPLORATI

Roma, venerdì sera.

Il piccone ha ormai livellato la «casa del tesoro»; sono cadute le ultime pietre e le mura sbocconcellate ostentano una miseria di ruderi in rovina. Si lavora con lena per far presto, chè il 21 aprile dovrà trovare la zona completamente a posto. Per questo stanno cadendo i diaframmi fra casa e casa, ed il Foro Traiano comincia ad acquistare una più solenne ampiezza. Domattina l'autorità giudiziaria procederà al rilievo del tesoro che ora è custodito nelle casseforti della Tesoreria del Governatorato: fino a questo momento non sarà possibile ad alcuno di vedere le monete. Null'altro è venuto fuori nei lavori di demolizione; quindi l'ipotesi che i muri dell'appartamento nascondessero altri tesori è definitivamente crollata. Non resta che eseguire ora delle ricerche nello scantinato dello stabile. Ma queste ricerche non potranno iniziarsi che tra qualche giorno, ossia quando i muri dello stabile in demolizione, che ancora raggiungono l'altezza del primo piano, saranno abbattuti dal piccone.

Intanto l'operaio Simonetti, che per primo scoprì il tesoro, sogna già una agiatezza insperata.

«Con la percentuale che la legge mi concederà — ha detto il Simonetti — comprerò un pezzo di terra, una casetta e ci andrò ad abitare con mia moglie. Non ho figli, ma vivono con me due bambini che io presi da un brefotrofio.

«Circa la prima sensazione provata alla vista di tanto oro trovato così miracolosamente — l'operaio ha soggiunto — mi tremavano le gambe. Avevo inteso parlare di marenghi ed ho preso una moneta tra le mani, vi ho dato sopra un colpo di piccone per romperla, per accertarmi se fosse oro, se fosse cioè un marengo: poi niente altro».

Un altro tesoro ma questa volta esistente solo nella sbrigliata fantasia dei ricercatori ha turbato per qualche giorno la tranquillità dei cittadini di Cerignola. Epilogo: l'arresto dei cercatori d'oro. Si ricorderà che giorni or sono un passante quasi verso il tocco avvertì degli strani rumori provenienti dalla Cattedrale — che è un po' fuori mano — e diede l'allarme. Aperta la chiesa, la polizia sulle indicazioni del passante fece alzare una lastra tombale del pavimento e con grande sorpresa vi fu rinvenuta terra smossa di fresco. Allora il commissario di pubblica sicurezza volle prima accertare se la colmata fosse stata eseguita per ordine del Capitolo. Ma avutane risposta negativa iniziò precise indagini. Anzitutto perlustrò la tomba e quando ebbe scoperto che in essa sboccavano tre gallerie le percorse a ritroso. Trovò allora che tutte compromettevano la stabilità dell'edificio perchè scavate tutte nelle fondamenta; che due di esse erano senza uscite, segno di lavoro interrotto, e che infine una portava all'abitazione di certo Saracino Michele venditore ambulante. Poche pietre di tufo messe di recente su una parete di questa casa ne mascheravano l'uscita. Naturalmente il Saracino venne arrestato e con lui quattro dei suoi complici. Il Saracino Michele, pregiudicato, in una delle varie volte che si era trovato in carcere ebbe la confessione di un detenuto che sotto il pavimento della Cattedrale avrebbe dovuto trovarsi un tesoro. Tornato in libertà e considerando che per scandagliare il sottosuolo della chiesa occorreva un buon aiuto, confidò il segreto a suo figlio Giuseppe e ai suoi amici ora arrestati. E pensando anche che per compiere il lavoro occorreva rompere una parete della propria abitazione, pensò bene di mettere a parte del segreto e degli eventuali utili il proprietario dello stabile il quale fu felice di accettare la profferta fattagli. E così il lavoro fu iniziato.

Un anno c'è voluto per poter arrivare alla tomba profanata; ma lavorando durante le sole lunghe notti d'inverno, sbagliando due volte la direzione prestabilita e violando delle tombe. Del tesoro nulla; ed il lavoro sarebbe ancora proceduto con lena se un orecchio indiscreto non li avesse scoperti. Gli arrestati sono denunziati per violazione di tombe e per danneggiamento dello stabile della cattedrale.

COPIE DI PITTURE POMPEJANE A BERLINO

Berlino, venerdì sera.

Nel cavalcavia fra il Museo Antico e quello Nuovo, a Berlino, si trovano attualmente esposti sette quadri grandi e sei piccoli dovuti a Reinhold Vetter, pittore lipsiota e docente a quell'Università, che richiamano su di sè la particolare attenzione dei visitatori. Si tratta di copie di pitture murali pompejane eseguite sul posto applicando un suo particolare processo di imprimitura e una nuova tecnica per impastare i colori.

Il direttore dell'Istituto archeologico tedesco in Roma, prof. dott. Curtius, ritiene che la tecnica adottata dal Vetter sia la sola che consenta di ricopiare con fedeltà assoluta e fin nei più piccoli particolari le antiche pitture murali condannate a fatale deperimento. Il Vetter, coadiuvato dalla moglie che è addottorata in chimica, ha durante quattro anni rivolto i propri studi a scrutare il segreto degli antichi pittori pompejani.

I PRATI GALLEGGIANTI DI WAAKHAUSEN

Berlino, venerdì sera.

Lungo la riva meridionale dell'Hamme, un piccolo fiume dell'Annoverano, si distende il territorio del villaggio di Waakhausen poco lungi dalla cittadina di Osterholz, terreno a prato lungo sei chilometri e largo uno e mezzo. Chi si reca colà si accorge che la terra gli vacilla sotto i piedi. Non è illusione, chè si tratta di un terreno adagiato sopra un'enorme falda d'acqua.

Allorquando l'Hamme, gonfiato dalle pioggie, straripa, inonda dapprima il terreno che forma tutto un corpo con le sue rive e che chiameremo terra ferma: di là da quello, però, le acque invadono anche il prato. Esse attraversano ben presto il terreno abbastanza poroso e spesso in tutto cinque metri e vanno ad ingrossare la massa d'acqua del sottosuolo. Avviene allora che il prato comincia a sollevarsi lentamente come una zattera gigantesca, coi suoi alberi e le sue guardie, coi suoi faggi e le sue case.

MOSTRA D'ARTE INAUGURATA A NAPOLI DAI PRINCIPI DI PIEMONTE

Napoli, venerdì sera.

Alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte, e con l'intervento di autorità e notabilità cittadine, è stata solennemente inaugurata la quarta Mostra d'arte del Sindacato fascista artisti della Campania.

La Mostra, che è sorta sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, occupa otto sale del Regio Istituto d'Arte e raccoglie 300 opere di pittura, scultura e bianco e nero. Dopo circa un'ora di permanenza i Principi hanno lasciato la Mostra, fatti segno ad una vibrante manifestazione da parte degli espositori e della folla [illegible].

LE MANIFESTAZIONI DI FROSINONE PER LA VISITA DI S. E. STARACE

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del Partito si recherà domenica mattina a Frosinone, per presiedere il rapporto dei Fasci di combattimento e passare in rassegna tutte le forze fasciste della provincia.

S. E. Starace sarà ricevuto, al limite della provincia di Frosinone, da alcuni reparti celeri di Giovani fascisti e quindi verrà incontrato dalle Autorità. All'ingresso di Frosinone avrà quindi luogo la rivista delle forze fasciste; dopo di che, S. E. Starace, farà omaggio al monumento ai Caduti. Dopo lo sfilamento, il Segretario del Partito visiterà la Federazione dei Fasci, le associazioni e istituzioni dipendenti dal Partito e riceverà l'omaggio delle donne fasciste, parte indossanti i tradizionali costumi. Riceverà anche gli artigiani della provincia che offriranno all'on. Starace alcune loro opere semplici, di carattere folcloristico.

Successivamente, nel Salone della Vittoria, al Palazzo del Governo, seguirà la presentazione delle Autorità da parte del Prefetto, gr. uff. Randone, e quindi al Teatro della Vittoria, presenti i Segretari politici, i Podestà e i Direttorii dei Fasci, avrà luogo il rapporto dei Fasci di Combattimento. Successivamente, il Segretario del Partito, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale e dalle gerarchie provinciali, si recherà ad Isola Liri per passare in rivista le forze di quel centro industriale e visitare gli stabilimenti, recandosi poi a Sora.

LA CINQUANTESIMA CONDANNA DI UN DELINQUENTE ABITUALE

Napoli, venerdì sera.

Il pretore di Napoli ha condannato oggi a 3 anni e 8 mesi di reclusione e a un anno di colonia agricola un singolare delinquente, Ernesto Silvestri, dichiarandolo inoltre delinquente abituale.

E' questa la cinquantesima condanna che, fino ad oggi, ha accumulato il Silvestri, specializzatosi in truffe e raggiri. L'ultima da lui compiuta fu organizzata nel carcere di Campobasso, ove scontava un'altra condanna. Egli diede ad intendere al detenuto Angelo Orsi di dovere assumere per conto di una società ferroviaria italo-belga, personale per la costruzione di una ferrovia fra Napoli ed Amalfi; e mediante compenso, lo assunse quale ispettore tecnico della pseudo costruzione ferroviaria.

Uscito dal carcere e venuto a Napoli, il Silvestri, per il tramite dell'Orsi, conobbe altre persone che truffò con lo stesso sistema, fino a che non fu denunciato.

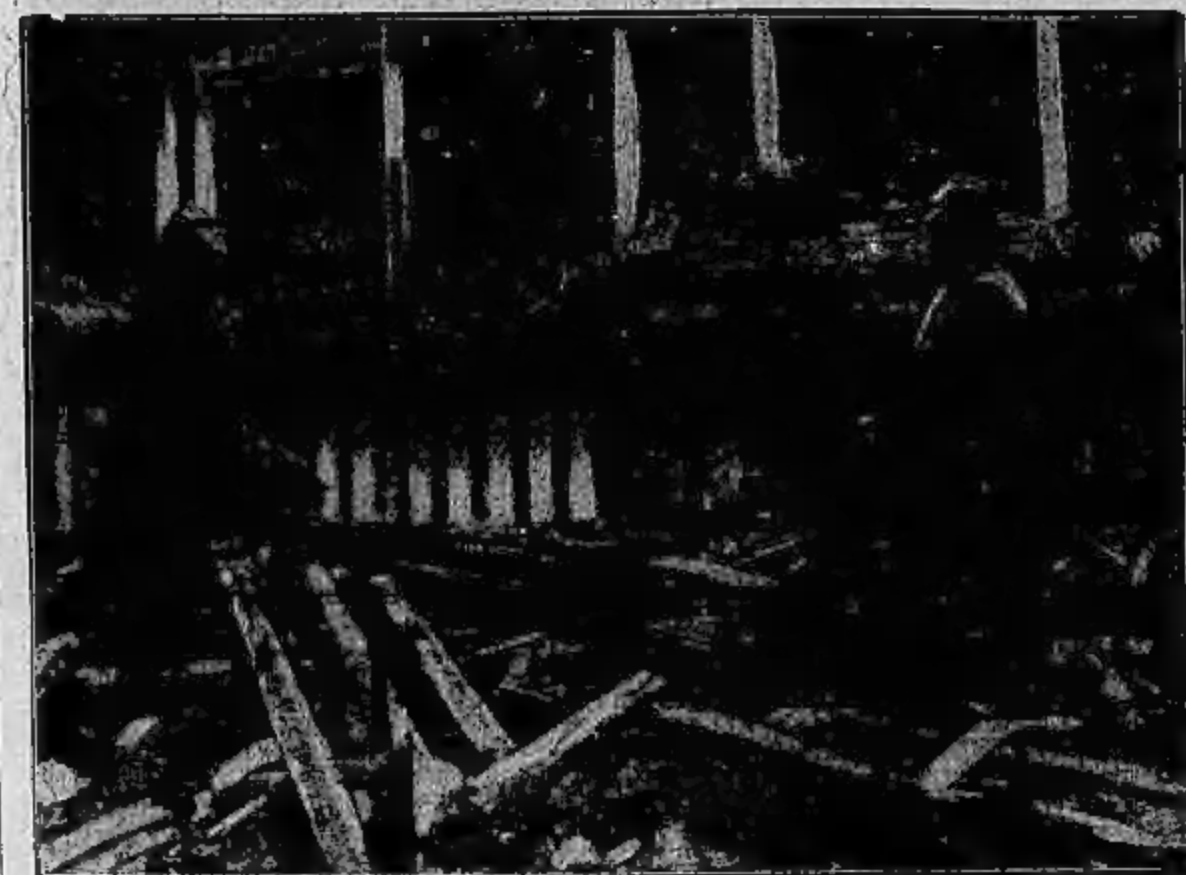
RUBA PER ANDARE AD UN VEGLIONE

Casale, venerdì sera.

La sera del 28 gennaio scorso, certo Vincenzo Ferreri, di Alessandria e residente nella nostra città, volendo recarsi con degli amici al veglione del Teatro Municipale ed essendo sprovvisto di denari, divisò di procurarseli rubando. Essendo socio del Dopolavoro di Borgo Ala, e quindi pratico dell'ambiente, poco dopo l'una, passando da una finestra del piano terreno, riuscì a penetrare nell'ufficio di direzione, dove, scassinato un cassetto, rubò circa settanta lire. Passato poi nella sala del buffet, fece un'ampia provvista di cibarie e di bottiglie di vino, che più tardi gli servirono per spassarsela, al veglione con gli amici, uno dei quali, certo Serazzi, che ebbe confidenza del fatto, pensò bene di denunciarlo all'autorità, il giorno successivo.

Arrestato, il Ferreri è oggi comparso in Tribunale e si è sentito condannare a 8 mesi di reclusione, 500 lire di multa ed al pagamento delle spese di processo.

DOPO L'INCENDIO DEL REICHSTAG

Se la struttura esterna del palazzo del Parlamento tedesco non ha subito dall'incendio criminoso gravi danni, l'interno è completamente devastato dalle fiamme e mostra con quale cura gli incendiari hanno compiuto la loro opera. In mezzo ai ruderi ancora fumanti i poliziotti vegliano insieme ai pompieri per prevenire, gli ultimi, una ripresa del fuoco, e i primi per impedire qualunque nuovo attentato. Ecco tre fotografie prese ieri sera: a sinistra: la cupola, i vetri della quale sono in gran parte infranti. A destra: la grande aula delle adunanze e della quale non restano che i muri ed i detriti. Sotto: un'altra fotografia della stessa aula, dalla quale si può vedere che il fuoco non ha risparmiato nè i banchi dei deputati nè le tribune.

Amy May Boleney, proclamata vincitrice del torneo di golf della Riviera.

PROSSIMI MOVIMENTI NELLA DIPLOMAZIA FRANCESE

Parigi, venerdì sera.

Secondo l'*Echo de Paris* si conferma che il prossimo movimento diplomatico comprenderà la nomina di De Laboulaye, attualmente vice-direttore agli Affari politici, ad Ambasciatore a Washington in sostituzione di Paul Claudel. Corbin, Ambasciatore a Bruxelles, è destinato a succedere a Londra a Fleuriau. Il conte Clauzel, attualmente Ministro di Francia a Vienna, sarà nominato Ministro a Berna e sarà sostituito a Vienna da Bargeton. Alexis Leger, nominato segretario al Ministero degli Esteri, avrà come successore alla direzione degli Affari politici De Saint-Quintin.

Secondo il *Matin*, è possibile che il posto di direttore degli Affari politici e commerciali, occupato finora da Leger, sia soppresso poichè Paul Boncour ha deciso di nominare due direttori aggiunti: Massigli, che sarà incaricato più specialmente degli affari concernenti la Società delle Nazioni, e Coulondre, che dovrà dirigere i servizi economici e finanziari del Ministero.

Se la direzione degli Affari politici e commerciali viene mantenuta, è probabile che venga affidata a Bargeton, vice-direttore agli affari d'Europa.

LA CALMA E' RITORNATA A PONTA DELGADA

Lisbona, venerdì sera.

I giornali pubblicano una nota ufficiosa del Governo relativa agli avvenimenti di Ponta Delgada.

Si afferma che quegli avvenimenti non erano diretti contro il Governo centrale, ma si trattava soltanto di un reclamo per interessi locali, espresso in una maniera un po' troppo vivace. Il comandante militare di Ponta Delgada ha telegrafato al Ministero della Guerra il resoconto degli avvenimenti, assicurando che l'ordine è stato interamente ristabilito e che la calma regna in tutta l'isola.

LA STAGIONE LIRICA BONEARENSE

Buenos Aires, venerdì mattino.

Il Consiglio ha stabilito di concorrere alla prossima stagione lirica al «Colon» con ottocentomila «pesos», circa quattro milioni di lire italiane. Sul programma nulla ancora di definitivo; pare però che, dati i cattivi risultati ottenuti con la Commissione municipale, questa sarà sostituita da un direttore artistico responsabile. Sulla nomina del direttore due sono le correnti: l'una chiede che sia argentino; l'altra, più numerosa, propone la scelta tra alcuni direttori tedeschi.

La stampa, in genere, si oppone alla nomina di un direttore argentino, ritenendo che non vi è fra gli argentini alcun maestro che possa efficacemente coprire tale carica. Il maestro viennese Klemens Kraus, direttore del «Teatro di Stato», ha fatto la proposta di istituire in questa capitale una Accademia nazionale di musica, integrata da elementi germanici, per preparare artisti lirici argentini. La proposta è *sub judice*.

Riguardo alle opere da rappresentarsi, finora non si parla che del *Cavalier della Rosa*, dell'*Elettra* e di *Elena in Egitto* di Strauss, e di *Sveanda* di Weinberger, opere che saranno rappresentate dal complesso artistico di Salisburgo.

Nulla si sa ancora delle opere italiane che certamente entreranno a far parte della prossima stagione al «Colon».

In alto: Le truppe cinesi nel settore di Ping-Ciaun nell'imminenza di un attacco della brigata giapponese del generale Karasohara. — A destra: Il generale cinese Ho-Ci-Kuo ispeziona la linea a Yepeon

UN'INNOVAZIONE RIVOLUZIONARIA NELLA RUSSIA SOVIETICA: LE FINESTRE APERTE!

Mosca, venerdì sera.

Sfidando la tradizione multisecolare della popolazione, in virtù della quale si usa tenere le finestre delle abitazioni sempre chiuse, le autorità sovietiche hanno disposto che d'ora innanzi tutti gli ambienti dovranno essere aereati almeno due volte al giorno.

Questa disposizione è ritenuta la più rivoluzionaria fra quelle comprese nel nuovo codice sanitario ed è riconosciuto che sarà tra le più difficili da farsi applicare.

LE IRE DEL GENERO

Milano, venerdì sera.

E' stato trasportato, nelle prime ore di stamane, all'ospedale maggiore, gravemente ferito al viso l'operaio Roberto Falco, di 65 anni. Questi ha narrato ai medici di essere stato così ridotto dal marito di una sua figlia adottiva, il quarantenne Angelo Ferrini. Le cause del grave ferimento, compiuto con una lama di rasoio di sicurezza, si devono ricercare nel fatto che la moglie del Ferrini, Adele Garavaglia, stanca dei maltrattamenti inflittile dal marito, aveva fatto ritorno in casa del padre adottivo. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri. Le condizioni del Falco sono gravissime.

RINVENUTO CADAVERE IN UNA GRANDE VASCA DI GRASSO

Genova, venerdì sera.

In uno stabilimento di stearinerie, a Genova-Rivarolo, la scorsa notte, l'assistente ai lavori notava la scomparsa dell'operaio settantenne G. B. Bassi.

Fatte ricerche, l'infelice veniva dopo qualche tempo rinvenuto cadavere in una grande vasca di grasso. Si ritiene che il poveretto, colto da malore mentre era intento al proprio lavoro, sia caduto nella vasca e vi sia miseramente perito.

CENTOMILA LIRE DI DANNI PER UN INCENDIO IN UNA TORNERIA

Intra, venerdì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato ieri notte nella torneria Tarrano, a Romato. All'allarme dato da una donna, sono accorsi numerosi volontari e i pompieri di un locale cotonificio, che hanno messo prontamente in azione la loro autopompa.

Verso l'alba, l'incendio appariva domato; ma una parte del fabbricato era stata distrutta dalle fiamme. Le macchine hanno subito gravi avarie. I danni si fanno ascendere a circa cento mila lire.

SCONOSCIUTO MORTO PER ASSIDERAMENTO

Savona, venerdì sera.

Stamane è stato rinvenuto sotto un portone di via Piave, uno sconosciuto dall'apparente età di 65 anni, insufficientemente vestito, colpito da assideramento. Trasportato all'ospedale, nonostante le cure dei Sanitari, il disgraziato si è spento nel pomeriggio senza riprendere i sensi e senza potar essere identificato, essendo sprovvisto di documenti ed essendo completamente sconosciuto in tutto il rione, dove è stato rinvenuto.

Patricia Bowman, la più giovane ballerina dell'«International Music Hall» al Rockefeller Center di New York.